



Laboratorio di omiletica

p. Gaetano Piccolo S.I.

Pontificia Università Gregoriana



Perché oggi l'omiletica sta attirando una nuova attenzione?

Il Direttorio omiletico Redatto dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti è stato presentato alla stampa il 10 febbraio 2015.

Evangelii Gaudium (§§135-159)

Qual è il verbo dell'omelia?

'Omelia' dal gr ὁμιλία «riunione, conversazione» (der. di ὁμιλέω «adunarsi, conversare»).

Il verbo però che esprime in molte lingue l'azione di 'fare un'omelia' è il più generico verbo '**predicare**'.

Prae – dico: dire avanti o dire prima

- Parlare davanti ad altre persone, proclamare pubblicamente.
- Parlare prima di un evento (cf *predire*), dire anticipatamente.

Nell'Antico Testamento

- Predicare e profetare sono molto simili:
 - Proclamare pubblicamente una parola ricevuta in forma privata
 - Parlare prima che alcuni eventi accadano
- S-privatizzazione della Parola
- ...per renderla udibile e 'obbedibile'.



Mosè antenato del predicatore

- Pensiamo all'episodio del roveto ardente di Es 3:
 - Mosè non è entusiasta di questa missione.
 - Carca di trovare pretesti.
 - Non va di sua iniziativa, ma viene mandato.
 - Fa da bocca per Dio.
 - La sua debolezza diventa occasione per sentire l'aiuto di Dio.
 - Il messaggio non è banale o secondario, si tratta della liberazione del popolo.



Un modello di predicatore fallimentare

- At 20,7-12
 - ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.
- A Troade, Paolo si dimostra più bravo come guaritore che come predicatore!



Prime testimonianze di predicazione liturgica

- Giustino, nell'*Apologia*, II sec. d.C., riferisce di
- «un discorso che ammonisce ed esorta a imitare questi buoni esempi dopo la lettura».

Sant'Agostino (354-430) può
insegnare qualcosa al predicatore di
oggi?

Dove cercare le omelie nel *Corpus augustinianum*?

- 'Sermo' è una delle parole scelte dai padri per indicare la predica del vescovo al suo gregge durante la messa.
- *Enarrationes in Psalmos* sono prediche, tranne alcune scritte per commentare il commento ai salmi. Ma il termine non è di Agostino, ma di Erasmo da Rotterdam.
- Agostino usa come termine per indicare le sue omelie anche il termine *tractatus*, come nel caso del *Tractatus in Johannis Evangelium*.
- Oltre ai testi che ci sono pervenuti, l'attività omiletica di Agostino comprendeva tra i 4000 e gli 8000 discorsi!

Quando veniva pronunciata l'omelia?

Il sermone faceva parte della celebrazione eucaristica.

Veniva predicato dopo le letture dei brani biblici.

Al tempo di Agostino, le letture erano tre (AT – epistola – Vangelo).

Sebbene un processo di fissazione fosse già iniziato, per lo più la scelta delle letture era libera e veniva fatta dal predicatore.

Chi predicava?

- Predicare era normalmente dovere e privilegio (munus) del Vescovo.
- Agostino fu il primo in Africa a predicare da presbitero su richiesta del Vescovo Valerio.
- Agostino stesso incaricava i suoi preti di predicare in sua assenza e, alla fine della sua vita, anche in sua presenza.

Come predicava Agostino?

- Prima di iniziare, Agostino era solito invitare il suo uditorio a recitare una breve preghiera.
- Agostino pronunciava i suoi sermoni senza leggere un testo scritto in precedenza, ma non vuol dire che improvvisava.
- Egli sceglieva le letture, meditava sui testi, organizzava l'omelia, lasciando spazio all'ispirazione e lasciandosi interpellare dal contesto.
- Le prediche di Agostino erano trascritte da un *notarius*, presente alla celebrazione.

Predicare era una fatica e un servizio

- «Ma predicare, rifiutare, rimproverare, educare, adattarsi a tutti, è una grande fatica, un grande peso, un grande lavoro. Chi non scapperebbe da questo impegno? Ma il Vangelo mi spaventa». AGOSTINO, *Sermo* 339,4.
- «Io sono solo un servo, non sono il padrone di casa». AGOSTINO, *Sermo* 339,4.

Sproporzione tra parola umana e parola divina

- «Dunque è sommamente necessario che colui che deve parlare con sapienza, anche perché non può farlo con eloquenza, posseda le parole delle Scritture. Quanto più egli si scorge povero di sue, tanto più è opportuno che sia ricco di quelle. Così, quello che egli dirà con parole proprie, sarà dimostrato valido da quelle delle Scritture e lui che era più piccolo con le sue parole, in qualche modo cresca grazie alla testimonianza di parole grandi. Infatti risulta piacevole grazie alla dimostrazione chi non sa risultare piacevole grazie all'espressione». AGOSTINO, *De doctrina christiana* IV,v,8.

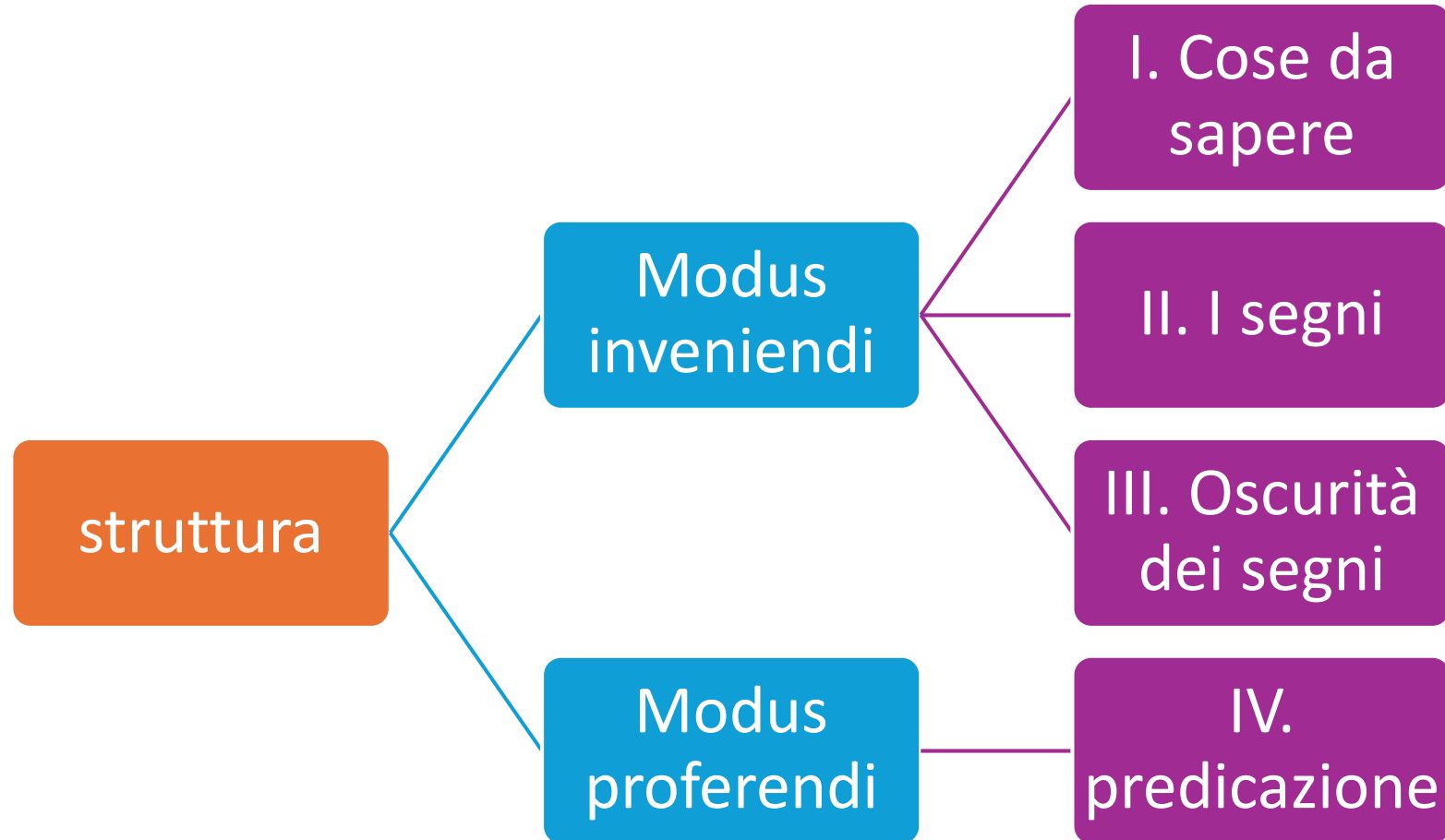
Suggerimento quando ci si annoia a ripetere sempre la stessa predica

- «Forse non accade solitamente che quando mostriamo a persone che mai prima li avevano visti luoghi di splendida bellezza, siti in città o in campagna, davanti ai quali solevamo passare senza sentire alcun piacere per averli già visti molte volte, il nostro diletto si rinnovi partecipando al diletto suscitato negli altri dalla novità?». AGOSTINO, *De catechizandis rudibus* 12.17.2.

Adattare la predica all'interlocutore

- «Infatti è inevitabile che i presenti influenzino in tanti modi diversi chi si appresta a parlare e a insegnare, come è pure inevitabile che il discorso pronunciato porti, in certo qual modo, impressa l'immagine dello stato d'animo di chi lo pronuncia, impressioni in modo differente gli ascoltatori per la loro stessa varietà, dal momento che essi, con la loro presenza, si influenzano vicendevolmente in maniera diversa. Ma poiché ora stiamo parlando di coloro che devono essere iniziati alla fede cristiana, ti posso dire, per mia personale esperienza, che io stesso ho un diverso atteggiamento se mi trovo davanti, per formarla con la catechesi, una persona erudita, un indolente, un concittadino, un forestiero, un ricco, un povero, un privato cittadino, una persona altolocata, che ricopre una carica pubblica, di questo o di quel popolo, di questa o quella età o sesso, proveniente da questa o quella setta, da questa o quella falsa religione del volgo». AGOSTINO, *De catechizandis rudibus* 15.23.3-4.

Il primo manuale di omiletica: il *De doctrina Christiana* di Agostino



Ruolo di mediazione del predicatore

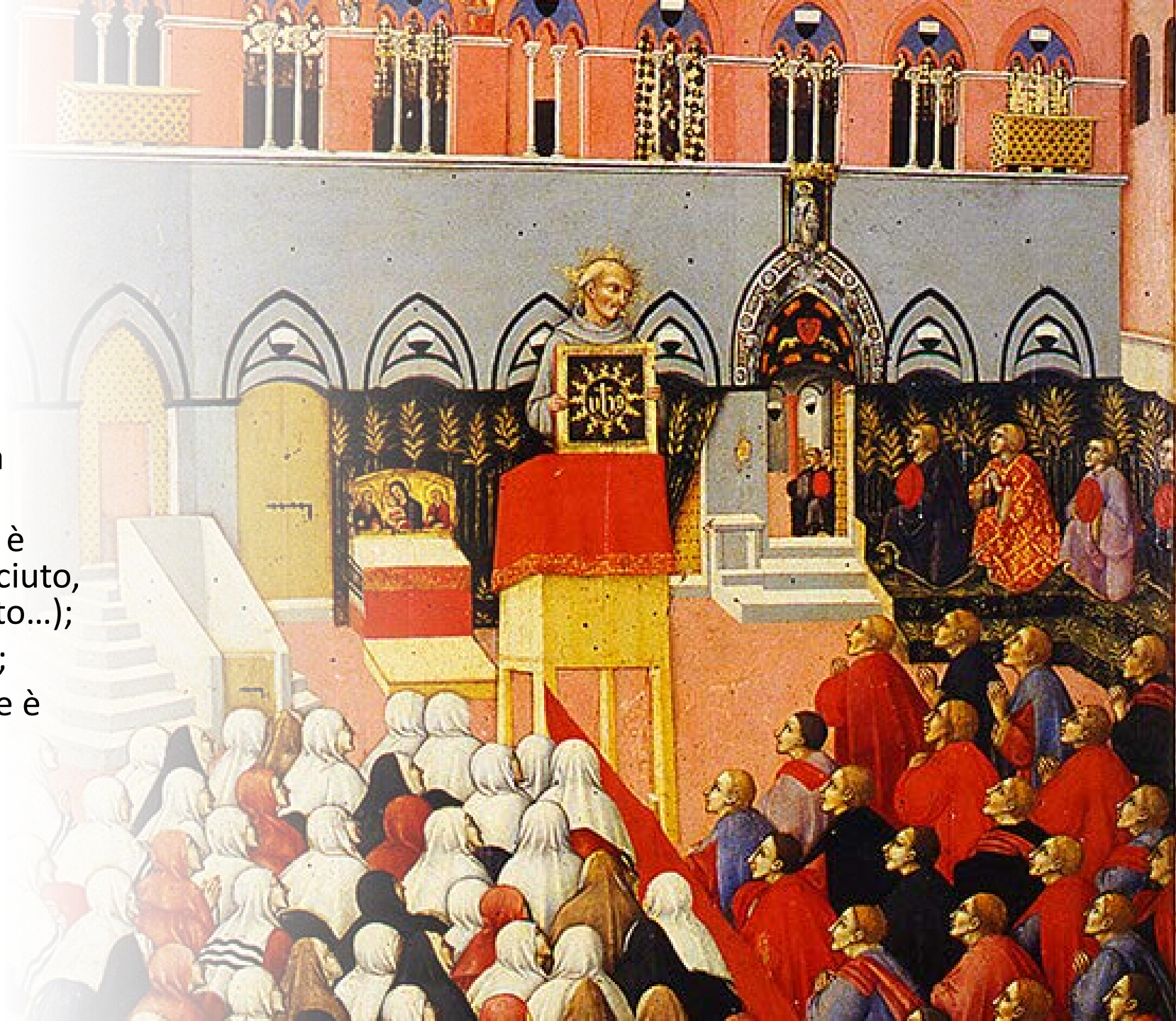
- Nel Proemio, scritto molto tardi, Agostino ritiene che il predicatore svolga un ruolo di mediazione tra la Scrittura e gli uditori, in analogia al ruolo svolto dalla grazia.
- Il predicatore ha il suo riferimento in Cristo mediatore (1 Tm 2,5).
 - Dio si lascia dire attraverso parole umane.
- Agostino richiama figure di mediazione:
 - Anania per Paolo
 - Pietro per Cornelio
 - Filippo per l'eunuco di Candace
- Valore positivo della mediazione scelta da Dio:
 - AGOSTINO, *De doctrina Christiana*, Proemio 6: «Certo, tutto questo si poteva fare anche per opera di un angelo, ma sarebbe stata umiliata la condizione umana se Dio avesse dato a vedere di non voler comunicare la sua parola agli uomini per tramite di uomini».

Differenza tra oratoria classica e oratoria cristiana

Scopi dell'oratoria classica	Rilettura nell'oratoria cristiana
Docere	L'unico da cui non si può prescindere
Delectare	Diventa il meno importante
Flectere	Obiettivo della conversione e scopo della grazia

L'omelia nella riflessione sulla comunicazione

- L'omelia costituisce una situazione comunicativa complessa e con modalità proprie:
 - Uditorio (molte volte è eterogeneo o sconosciuto, altre volte troppo noto...);
 - Il tempo (la durata...);
 - Lo scopo (non sempre è chiaro...).



La domanda del Re Sedecia a Geremia come punto di partenza

- *Il re Sedecia mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia», Ger 37,17*
 - Domanda che la gente si porta nel cuore (a volte in modo implicito, impreciso).
 - La risposta non sempre è gradevole.
 - Il predicatore dovrebbe aiutare a far venire fuori la domanda.



L'omelia come evento comunicativo

Chi predica è coinvolto con la sua vita

- Premessa:
 - La Parola può raggiungere il cuore dell'ascoltatore indipendentemente dal predicatore.
 - Cf l'esperienza di Giona: la Parola converte anche se Giona non ci crede.
 - Ma a Giona viene comunque chiesto di fare la sua parte...



Il predicatore è esposto

- Sottrarsi compromette la capacità comunicativa della predicazione.
- Il compito del predicatore:
- Non fare da ostacolo alla parola
 - A volte diamo un'idea distorta della Parola, la facciamo percepire come noiosa, distante dalla vita.
 - Allontaniamo la gente dal Vangelo.

Evangelii gaudium 149

- «Le letture della domenica risuoneranno in tutto il loro splendore nel cuore del popolo, se in primo luogo hanno risuonato così nel cuore del Pastore».



Punto di partenza

Rapporto tra l'omileta e la Parola

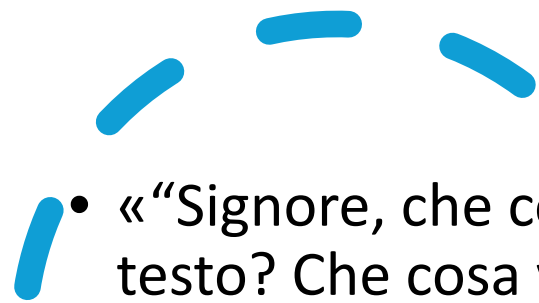
Il predicatore lascia prima di tutto che la parola legga la sua vita

- [qui presupponiamo lo studio del testo come momento previo]
- H.G. Gadamer: «Molte volte siamo sordi alla voce del testo, perché non siamo consapevoli delle nostre precomprensioni» (cf *Verità e metodo*).
- Non mi dice niente: chiediti cosa non vuoi sentire.
- Quale aspetto della mia vita mette in questione questa parola?
 - A quale conversione sono chiamato io prima di chiamare gli altri?



Responsabilità personale

- un predicatore che non si prepara, che non prega, «è disonesto ed irresponsabile» (EG 145)...
- «un falso profeta, un truffatore o un vuoto ciarlatano» (EG 151).

- 
- «“Signore, che cosa dice *a me* questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?”, oppure: “Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?”». EG 153



Il predicatore
mette in
discussione la
propria vita



Esercizio

Prendiamo le letture della prossima domenica e vediamo innanzitutto cosa dicono a me!

Senza questo coinvolgimento personale...

Rischio di un approccio cerebrale.

Ripropongo quello che ho studiato...ma l'omelia non è una lezione!

Intellettualismo: assenza di impatto etico-pratico.

Difesa personale: non voglio compromettermi!

Cf l'intellettualismo della Samaritana

Lasciarsi ferire...

- Occorre lasciarsi ferire «dalla viva ed efficace Parola di Dio, affinché questa penetri nei cuori dei loro uditori», Direttorio omiletico 26 ed EG 150.

Predicare vuol dire sporcarsi i piedi

- “Ma ecco, mi alzo e apro. O Cristo, lavami i piedi. [...] Quando ti ascoltiamo, esultano con te in cielo le ossa umiliate. Ma quando ti predichiamo, camminiamo con i piedi in terra per venire ad aprirti la porta. E perciò, se ci rimproverano ci turbiamo, se ci lodano ci gonfiamo d’orgoglio. Lava i nostri piedi che prima erano puliti, ma che si sono sporcati camminando sulla terra per venire ad aprirti”.

Agostino, *In Iohannis evangelium tractatus*, 57.



Relazione con l'assemblea

Contemplativo della Parola – contemplativo del popolo

Cf Direttorio omiletico, 33.

Situazione relazionale

Il predicatore è
esposto
all'assemblea.

Pertanto può essere
tentato di coprirsi o
di travestirsi.

Possibili maschere

- Il piccolo professore: «so tutto io!».
- Il giudice impietoso: «siete una massa di peccatori!».
- Lo showman: effetti speciali per coprire il vuoto di contenuti.
- *Quali altre maschere ci possono essere?*



La tentazione di compiacere l'assemblea

- Due esempi:
 - Aristippo, filosofo fondatore della scuola cirenaica, fu criticato per essersi inginocchiato davanti al tiranno Dioniso. Ma Aristippo rispose che non era colpa sua se Dioniso aveva le orecchie nei piedi!
 - Il padre Lacordaire, celebre predicatore di Notre Dame, andò ad Ars per conoscere Giovanni Maria Vianney, di cui aveva tanto sentito parlare. Quando lo vide, il curato d'Ars, imbarazzato e intimidito, disse: «padre, so che quando lei predica, la gente sale perfino sui confessionali per sentirla!». Ma Lacordaire rispose: «ma io so che quando predica lei, la gente nei confessionali ci entra!».

Qual è lo
scopo della
predicazione?

Spingere alla conversione, offrendo un
messaggio di speranza!

J.H. Newman intitolava un suo sermone: ***lo
scopo del predicatore è la salvezza
dell'ascoltatore.***

Lo scopo è la salvezza delle anime: fare in
modo che la redenzione possa diventare
effettiva per gli ascoltatori.

La predicazione deve aiutare talvolta a tradurre le grandi parole della fede

- «Naturalmente parole grandi della tradizione - come sacrificio di espiatione, redenzione del sacrificio del Cristo, peccato originale - sono oggi come tali incomprensibili. Non possiamo semplicemente lavorare con formule grandi, vere, ma non più contestualizzate nel mondo di oggi. Dobbiamo, tramite lo studio e quanto ci dicono i maestri della teologia e la nostra esperienza personale con Dio, concretizzare, tradurre queste grandi parole, così che devono entrare nell'annuncio di Dio all'uomo nell'oggi», Benedetto XVI, *Dialogo con il clero di Roma*, 27 febbraio 2009.

Che cosa NON è l'omelia

Non è una lectio biblica

Non è una lezione di teologia

Non è un discorso moralistico

Non è un intrattenimento

Non è un tempo da riempire con qualche frase

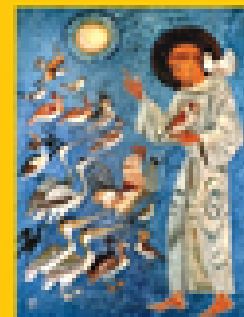
...

Esercizio

- Riprendiamo le letture della prossima domenica e proviamo a chiederci: quale aspetto della vita della gente, a cui predicherò, potrebbe essere toccato da questi testi?



Usare le
immagini e
l'immaginazione



Gaetano Piccolo
Nicolas Steeves

E IO TI DICO: IMMAGINA!

prefazione di Bruno Cadoré

L'ARTE DIFFICILE DELLA PREDICAZIONE

CITTÀ NUOVA

Immaginare serve a...

- Evitare l'idolatria: Dio è molto più grande delle definizioni.
- Quando ci fissiamo su un solo modo di vedere Dio, costruiamo il nostro idolo!
- L'immaginazione non è la fantasia: parte sempre dalla realtà.
- Spinge a trovare qualcosa in più.
- L'immaginazione mette in moto e permette all'uditorio di non essere passivo.
- L'immaginazione è mediatrice, perché permette di rappresentare in modo materiale, l'immateriale: come si rappresenta per esempio il Regno dei cieli?

Cosa possiamo fare con l'immaginazione

- J.H. Newman: la predicazione deve allargare il mondo!
- Walter Burghardt, «la funzione primaria del predicatore non è indottrinare, ma evocare. La migliore omelia evoca una risposta religiosa».
 - Burghardt lo chiarisce attraverso l'esempio preso dal *Piccolo principe*, in cui l'autore racconta di aver disegnato un boa che ha inghiottito un elefante, benché tutti ci vedessero un cappello. L'immaginazione permette di vedere la realtà al di là dell'apparenza.

Gesù usa immagini nel Vangelo

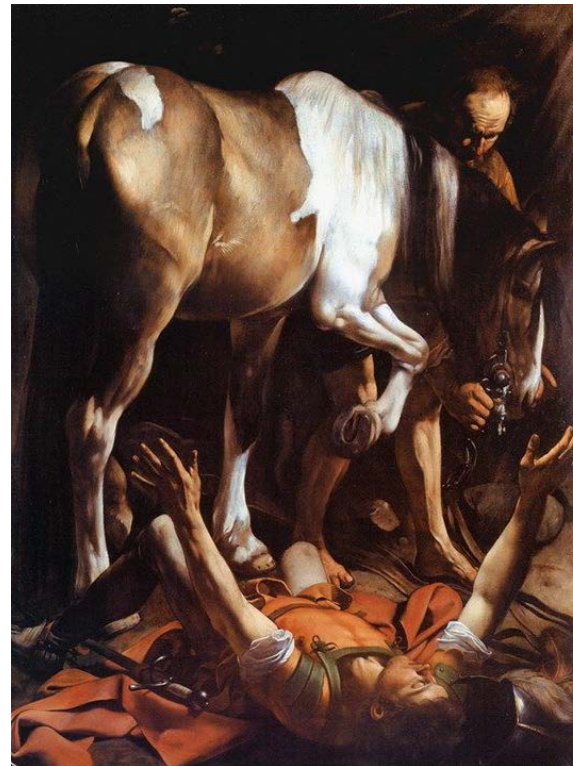
- Il lievito
- Il sale
- La luce
- La città sul monte
- Il seme
- La zizzania
- ...



Gli antenati: i mosaici nelle basiliche paleocristiane

Uso di immagini artistiche

- Caravaggio dipinge scene bibliche, ma apportando delle variazioni che non sempre furono accettate dai committenti.
- Questo modo di dipingere forse proveniva dall'ascolto della predicazione di San Carlo Borromeo, che ha sua volta era molto legato alla spiritualità ignaziana degli Esercizi spirituali.





L'immagine e l'effetto catartico (cf Aristotele, *Poetica*)

- L'universale della tragedia, della poesia, del racconto, permette al singolo di vedere le proprie dinamiche e di riconoscersi.
 - È anche per me.
- L'immagine non esclude, ma accomuna.

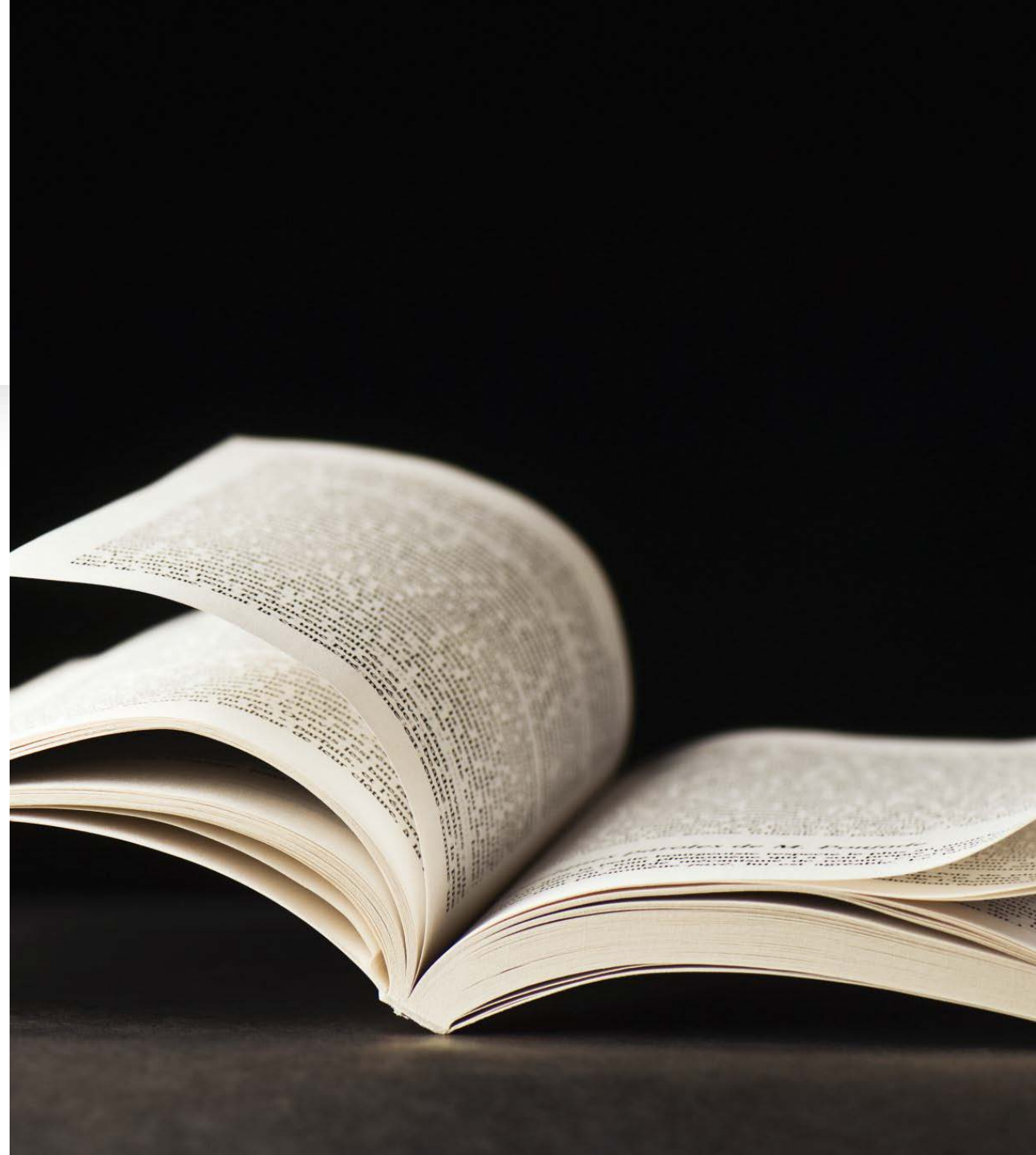
Cosa dice a te?



Van Gogh, *Notte stellata*

Esercizio

- Riprendiamo le letture della prossima domenica e chiediamoci:
 - quale immagine mi potrebbe aiutare a trasmettere il messaggio che voglio dare o l'immagine che mi può aiutare a presentare/introdurre le letture?



Costruire un'omelia



Dimensione argomentativa

È un discorso

- Occorre tener presente il contributo della retorica.
- Non come abbellimento o inganno, ma come costruzione di un discorso efficace.
- Già Platone, nel Fedro, immaginava il discorso come un corpo, le cui parti devono essere in armonia come quelle di una statua greca.
- Una prima indicazione di base:
 - un buon inizio che catturi l'attenzione
 - una buona conclusione che lasci un effetto
 - un legame, coerente e logico, non troppo lungo tra l'inizio e la fine



P. Grice, massime della comunicazione

Quantità

- Cronologici:
 - Tieni conto, realisticamente, del limite temporale di sopportazione di chi ti ascolta!
- Attinenza:
 - Rimani fedele al tema della liturgia, al contesto, al nucleo centrale delle letture.
 - Attieniti a ciò che è opportuno nel contesto di un'omelia:
 - non è il momento del pettegolezzo, del rimprovero, del tuo spettacolo personale...
 - Non ingozzare i fedeli...perché poi quando mi capita?

Qualità

- Sarà tanto maggiore quanto più il predicatore si è lasciato toccare personalmente.
- L'assemblea sentirà una parola non astratta.

...

Relazione

- Tieni conto del contesto!
- Chi ho davanti?
- Cosa fare quando un'assemblea è eterogenea?
- Tieni conto del qui e ora in cui predicatore e assemblea si incontrano.

Modalità

- Ricordati di essere chiaro!
- Si capisce quello che sto dicendo?
- Io stesso lo capisco?
- Contatto visivo!
- Cogliere i segni di insofferenza o di approvazione

Come costruire un'omelia



La struttura ternaria di T. Radcliffe

Silenzio – parola - silenzio

Il primo silenzio

- Mi lascio sorprendere dalla parola
 - Cf discepoli che non comprendono Gesù
- Ascoltare i nostri dubbi – far emergere le nostre domande
- Siamo mendicanti della Parola
- I Vangeli iniziano con il silenzio:
 - Giovanni Battista si ritira nel deserto (Mc)
 - Giuseppe incontro Dio nel sogno (Mt)
 - Zaccaria rimane muto (Lc)
 - La Parola viene dal silenzio (Gv)

La Parola

- Quali parole esprimono il bene che voglio all'assemblea?
- Dal modo in cui uno predica, si capisce il tipo di relazione che ha con l'assemblea!
- L'assemblea è il terreno in cui il predicatore getta il seme e si prende cura che quel seme cresca.



Un nuovo silenzio

- Riconoscere che le parole sono sempre insufficienti.
- Le parole possono dire qualcosa, ma mai pienamente.
- L'omelia deve condurre a una nuova contemplazione:
 - Indica ciò che non può essere pienamente detto
 - Invita a continuare il viaggio
- Questo aiuta a ridurre la nostra **frustrazione**: dobbiamo essere consapevoli che non possiamo dire tutto, il nostro è solo un piccolo contributo all'annuncio del Vangelo!



Un modello possibile

1. Quale aspetto della vita dell'assemblea potrebbe essere illuminato da questi testi?
 1. Può essere utile porre prima a se stesso questa domanda.
2. Qual è il messaggio che vorrei trasmettere (come risposta a questa domanda)?
3. Quale immagine mi potrebbe aiutare a esemplificare quello che voglio dire?
 1. Nella struttura, l'immagine non deve essere collocata necessariamente all'inizio (cf immagine del seminatore di Van Gogh nella prima catechesi di Leone XIV)
4. Quali aspetti del testo mi possono aiutare a sostenere il messaggio che voglio trasmettere (occorre necessariamente fare delle scelte).
5. Quali domande vorrei lasciare alle persone perché possano continuare da sole a meditare?
 1. L'omelia deve portare ad agire.
 2. La conclusione è spesso problematica, ma è quello che rimane di più nell'uditorio.

Esercizio

Riprendiamo le letture della prossima domenica e costruiamo lo schema seguendo il modello